

Carriera e valutazione¹

La parola all'Utenza

Da tanto tempo tra la classe Docente si rileva un senso di frustrazione soprattutto perché in alcun modo si possono vedere riconosciuti il lavoro didattico svolto, i contributi significativi che il singolo Docente dà per la crescita della società attraverso la formazione di tante persone che poi riverseranno altrove le competenze maturate. Addirittura non si riconosce neanche economicamente tanto lavoro sommerso che si è costretti a sviluppare. Penso soprattutto all'immane lavoro che tanti di noi sono obbligati ad effettuare per correggere, misurare e valutare gli elaborati dei propri allievi, argomento, questo, sempre sottaciuto anche a livello di rivendicazione sindacale ed anzi, pur di eliminarlo una volta per tutte, negli ultimi contratti lo si è fatto passare come lavoro rientrante nei compiti della funzione Docente (ma non tutti i Docenti sono tenuti a farlo!). Vi è da dire che negli ultimi anni, con le pressanti richieste da parte dei Dirigenti - scolastici affinché **tutti i Docenti** somministrino le cosiddette **prove oggettive** ai loro allievi, di fatto si sta tentando di superare la distinzione tra le materie che prevedono le classificazioni scritte e orali e le materie che prevedono solo le classificazioni orali. Quindi tutti si devono, e si dovranno sempre di più, cimentare con la correzione degli elaborati. Ma superiamo pure queste doglianze, anche se riguarda tuttora circa la metà del corpo Docente.

Si diceva del senso di frustrazione, della mancanza di stimolo a volte a migliorare la qualità della propria produzione perché **alla fine un Docente entra nella scuola come Docente e tale rimane** per tutta la sua attività. Non ha l'opportunità di ottenere riconoscimenti che si sostanzino in un corrispondente miglioramento della retribuzione. Molte, troppe volte, tanti colleghi hanno lavorato per l'Istituzione Scuola oltre il dovuto senza ricevere alcuna corresponsione economica, né tanto meno un grazie da parte del dirigente di turno, come soddisfazione morale.

Da quest'anno si registra una novità: la presenza delle **"funzioni obiettivo"**; Docenti che collaborano con il Preside al coordinamento di alcune attività per l'interesse dell'Istituto in cui operano ricevendo per questo un riconoscimento economico (€ 3.000.000) per un anno. Non possiamo ancora dare un giudizio sull'utilità del ruolo svolto da questi colleghi in generale, si vedrà in futuro.

Questa è la situazione allo stato attuale.

Con il nuovo contratto di lavoro, siglato tra il Ministero ed i Sindacati rappresentativi dei lavoratori della scuola, era stata prevista la possibilità che in questi mesi si svolgesse il **grande concorso** tra i circa 700000 Docenti della scuola italiana per accedere al consistente aumento dello stipendio di **6.000.000 annui (di lire)**. Sappiamo come è andata a finire. Il Ministero è stato costretto ad annullare il decreto del 23-12-99 con cui venivano indette le modalità dello svolgimento del "Concorstone" (così è stato definito) in seguito alle numerose proteste dei Docenti, appartenenti anche a quei sindacati che avevano sottoscritto il citato contratto di lavoro, riconoscendo di fatto di aver sbagliato nell'individuazione delle "prove che i Docenti avrebbero dovuto sostenere" per accedere al sospirato aumento economico. Il Ministro lo ha riconosciuto pubblicamente anche in televisione la sera di martedì 7 marzo u.s., proprio in apertura della popolare trasmissione "PORTA A PORTA", condotta dal giornalista Bruno Vespa, nella quale ha precisato di aver sottovalutato la questione, anche se rimane della convinzione di dover individuare degli strumenti idonei per riconoscere i meriti dei Docenti. La questione evidentemente non è chiusa. E ci mancherebbe altro!

A me, più che di **meriti** da riconoscere ai Docenti piace parlare di **valorizzazione della professionalità** dei tantissimi Docenti, che sono la stragrande maggioranza del corpo Docente in servizio (altro che lo sparuto 20 % che avrebbe avuto diritto al beneficio dei 6.000.000 di lire !). E qui voglio intervenire perché ritengo di aver diritto ad esprimere la mia opinione su **cosa si dovrebbe misurare delle nostre prestazioni come educatori**, cosa qualifica il ruolo svolto, suggerire anche modalità per l'accertamento, nonché quali dovrebbero essere i giudici dei Docenti.

¹ Articolo pubblicato sul periodico provinciale SALENTO SCUOLA SNALS CONFSAL del 20 aprile 2000

Bene ha fatto il Ministero ad aprire un “Forum” riservato agli interventi dei Docenti sulla questione all’indirizzo

<http://www.annalipubblicaistruzione.it/icons/Forum/01/Forumhp.htm>

Cosa valutare ? Chi deve valutare ?

A mio avviso, ai fini del riconoscimento della qualità della prestazione professionale svolta da ciascun Docente si deve considerare in misura preponderante il **lavoro svolto sul campo**, ovvero il lavoro effettivamente svolto nelle classi a contatto con gli alunni. Solo dalla concretezza e dal modo di fare scuola da parte di ciascuno di noi dipende il successo scolastico dei nostri allievi.

E chi può decidere della qualità del nostro lavoro? In primo luogo, gli alunni, che sono i diretti fruitori, ma anche le famiglie che vivono quotidianamente attraverso i loro figli il nostro rapporto con scuola, rilevano di riflesso il nostro impegno, valutano costantemente il nostro rendimento osservando lo sviluppo della crescita culturale dei loro figli. Dunque, **i primi soggetti titolati ad esprimere un giudizio sulla positività o negatività del nostro lavoro sono certamente gli alunni e le loro famiglie**, vale a dire l’utenza a cui l’Istituzione nel territorio si rivolge.

Richiedere che nella valutazione della professionalità dei Docenti intervengano le famiglie rappresenta da parte dei Docenti certamente disponibilità a confrontarsi sulle scelte e sui metodi adottati; significa essere attenti al conseguimento delle finalità educative che la Scuola si propone; significa anche disponibilità ad essere messi in discussione ed a rettificare la metodologia seguita, se necessario, onde mettere a disposizione degli allievi i migliori strumenti, per quanto se ne è capaci, per una loro formazione di qualità. I Docenti sono consapevoli tra l’altro che la scuola non è l’unico luogo di formazione culturale (Televisione, Cinema, Media, Internet, ...) e non pretendono di essere depositari della cultura, anche se chiedono al Ministero di disporre di strutture adeguate al compito formativo cui sono chiamati. Massima disponibilità dunque al confronto con il mondo e massima attenzione a soddisfare le aspettative dell’utenza.

Un altro Soggetto –Giudice che potrebbe esprimere una valutazione sul lavoro didattico svolto dai Docenti è certamente il **Capo di Istituto** che ha il polso della situazione. Sappiamo bene che i genitori, prima ancora di decidere a quale Istituto iscrivere i loro figli, si informano su quali Docenti operano nell’Istituto di loro interesse e se le referenze ottenute sono globalmente positive decidono di effettuare l’iscrizione. Da quel momento comincia una processione presso gli Uffici di Presidenza e si avviano contatti con chi, operatori scolastici e non, abbia la possibilità di influire affinché i figli “capitino” in particolari classi onde **fruire dell’insegnamento di alcuni Docenti** o se ne evitino altri.

Questa considerazione conferma che nella Scuola Italiana tra il corpo Docente qualche problema di qualità vi è, non lo nascondiamo ed i Capi di Istituto sono perfettamente consci. Sanno anche quale sia il livello di gradimento da parte dell’utenza di ogni Docente che opera nell’istituto diretto; ritengo, però, che alla formazione dei giudizi che il Capo di Istituto matura sui singoli Docenti concorrano anche altri elementi di valutazione. Mi auguro che le espressioni di volontà dell’utenza possano essere quelle determinanti.

Spazio dunque ai Capi di Istituto nella valutazione dei Docenti. Attenzione, però! Ci deve essere la possibilità che un altro organismo superiore possa decidere sulle valutazioni definite qualora i giudicati ritengano che quelle ricevute siano in qualche modo penalizzanti. **I Docenti devono essere garantiti da possibili abusi di potere.**

Tra gli elementi da considerare da parte del Ministero nella valutazione della professionalità del Docente per il riconoscimento economico (ma non solo) penso debba entrare decisamente il

servizio effettivamente reso dal Docente. Considerare, cioè, la presenza effettiva a scuola, quindi **il tempo dedicato alla formazione degli allievi.** Non devono essere quindi considerati come giorni di servizio effettivo i giorni di assenza per malattia, quelli di assenza dall'Istituto sede di titolarità per partecipazione a corsi di aggiornamento, giorni di permesso sindacale, ecc.... Proponiamo che si valuti dunque con adeguato parametro anche la **presenza effettiva nelle classi.**

Altro elemento da considerare nella valutazione delle prestazioni professionali dovrebbe essere il lavoro di **insegnamento prestato dal Docente nei corsi sperimentali.** Questa considerazione scaturisce dal fatto che negli ultimi quindici anni nella Scuola Italiana sono state attivate tante sperimentazioni tutte *con l'intento di svecchiare i programmi didattici e rendere la Scuola più vicina alla realtà.* I Docenti che si sono dedicati a quelle sperimentazioni hanno visto crescere a dismisura il loro carico didattico senza ricevere alcuna gratificazione. È giunto il momento che l'impegno profuso venga riconosciuto, se ci si è creduto e si crede ancora in quelle sperimentazioni. In questo momento penso alla sperimentazione del Piano Nazionale per l'introduzione dell'Informatica P.N.I. che, secondo me, ha avuto sia il merito di fornire agli alunni alcune competenze di base sull'utilizzo delle tecnologie informatiche, sia di potenziare considerevolmente i programmi di Matematica e di Fisica dei cui benefici si sono avvalsi gli Studenti che hanno seguito l'indirizzo nel prosieguo degli studi universitari.

Elemento di valutazione per la professionalità Docente è senza dubbio l'acquisizione di titoli culturali accademici, a parte quello richiesto per l'insegnamento della disciplina insegnata. Si devono valutare anche i titoli rilasciati a seguito di corsi di perfezionamento conclusi con un esame finale.

Sono da tenere in grande considerazione e quindi da valutare le pubblicazioni realizzate dal singolo Docente o da gruppi di Docenti relative a materiale didattico messo a disposizione dell'utenza; meglio ancora se detto materiale è frutto di esperienze realizzate con i propri allievi o trae spunto da concrete esperienze didattiche per proiettarsi oltre.

Chiudo queste riflessioni sperando che possano rappresentare un modesto contributo al tema del riconoscimento della professionalità Docente e mi auguro che il dibattito che si è aperto si sviluppi e che finalmente ogni Docente trovi interesse a discutere apertamente in ogni luogo ed in particolare sul proprio posto di lavoro di ciò che lo riguarda e non lasci che siano sempre gli altri a decidere.

Sintetizzo la mia proposta qui espressa nella tabella a lato.

Proposta di assegnazione del punteggio per la valutazione dei docenti

Soggetti idonei ad esprimere un giudizio Sulla professionalità del Docente	Punti disponibili su 100
Alunni	25
Genitori	5
Capo di istituto	10
Titoli da valutare	
Lavoro di insegnamento da attribuire in percentuale in base alla presenza effettiva a scuola.	25
Insegnamento nelle sperimentazioni	10
Pubblicazioni di materiale didattico messo a disposizione dell'utenza	20
Altri Titoli accademici	5

Montesano Salentino, li 9 Marzo 2000

Luigi Lecci

Docente di matematica e Fisica

Liceo Scientifico "G. Stampacchia"- Tricase (LE)